

► IDEOLOGIA AL POTERE

Dal diritto alla cura all'eutanasia di routine

La morte assistita, in certi Stati come il Belgio, è già diventata una «soluzione» all'incapacità di trattare patologie guaribili. Tipo la depressione di cui soffre Siska, 26 anni, che invece riceverà l'iniezione letale. E il Canada pretende i parenti-spettatori

Segue dalla prima pagina

di **MASSIMO GANDOLFINI**



(...) sottoposta in Belgio a morte assistita perché «potenziale suicida» sin dall'età di 13 anni, quando subì «violenze e abusi». La povera Siska (questo il suo nome) aveva provato a suicidarsi a 14 anni e in seguito vi furono altri tentativi, tutti evidentemente falliti, fino a oggi quando in preda alla disperazione ha chiesto e ottenuto di ricevere l'iniezione letale. Durante questi dieci e più anni - denuncia lei stessa - è stata «maltrattata», cioè trattata in modo assolutamente non adeguato e competente rispetto allo stato di depressione «cronica» che la affligge

Nei Paesi dove la pratica è legale si interviene pure su pazienti sani



LA RICORRENZA

Scuole anti-sisma in memoria dei bimbi molisani

■ **Franco Corbelli**, leader del Movimento Diritti Civili, nel 23esimo anniversario del terremoto di San Giuliano di Puglia (31 ottobre 2002) ha ricordato con commozione le 28 vittime del crollo della scuola Jovine. In questa ricorrenza, il Consiglio regionale del Molise si è riunito simbolicamente nel paese colpito. Corbelli ha annunciato la ripresa imminente dei lavori, fermi da oltre cinque anni, per completare 1.000 nuove scuole antisismiche in Italia, grazie al decreto firmato dai ministri Valditaro e Giorgetti e approvato dalla Corte dei Conti. Quindi ha ringraziato il governo ribadendo il valore della sicurezza scolastica, nata dal ricordo dei bambini di San Giuliano.

nel 2021, dei circa 10.000 morti con eutanasia, il 36% è stato perché si «sentiva solo» e il 16% perché si sentiva «abbandonato».

Il racconto di quanto sta accadendo a Siska è emblematico. Dopo ricoveri in reparti inadeguati e inappropriati per affrontare le sue sofferenze, vivendo di fatto una condizione di abbandono di cura, non le resta che un'unica via d'uscita: l'iniezione letale, mascherata da libera scelta autodeterminata. Si può davvero credere che quella scelta sia libera? È lucidamente consapevole? Quanta ipocrisia, quanta menzogna camuffata da libertà di autodeterminazione.

Alla luce di quanto sta accadendo nel mondo - a proposito, vale la pena di ricordare che sono soltanto 13 su

Il vero obiettivo è offrire il «servizio» a chi ormai si sente ingombrante

geva, e ora l'istituzione pubblica le apre le porte dell'eutanasia come soluzione alle sue sofferenze.

Naturalmente - colmo dell'ipocrisia - dietro sua scelta, sua libera decisione, frutto di una consapevole autodeterminazione, che la sta portando fra le braccia della «dolce morte».

Tutto ciò sta accadendo in un Paese progredito, ricco e civile che aveva cominciato col depenalizzare e poi legalizzare la morte assistita, all'inizio del 2000, riservata a ben selezionati casi «oncologici terminali». Si parti da tre o quattro decine di morti all'anno e si è arrivati alla tragica cifra di oltre 6.000

pazienti. Purtroppo, questo tragico trend è la norma in tutti i Paesi che hanno legalizzato il suicidio assistito/eutanasia: si inizia sempre con pochissimi casi di particolare gravità e, in poco tempo, tutti gli argini cadono, tutti i limiti vengono scavalcati, e si giunge a uccidere una giovane donna affetta da depressione, innescata da dolorosi eventi esistenziali, di 26 anni.

In Canada, altro Paese in cui le morti per eutanasia/suicidio assistito stanno drammaticamente aumentando (si è arrivati a 10.000 in un anno), **Susan Woolhouse**, ex presidente dell'Ontario college of family physi-

CONDANNATA
Sopra Siska De Ruysscher, una ragazza fiamminga di 26 anni che avverte impulsi suicidi da quando è stata vittima di abusi; a destra un titolo della Verità

cians palliative end of live care, ha proposto una legge pubblicata sul sito della University of British Columbia, per «far sì che i bambini possano assistere all'eutanasia dei loro parenti. Sarebbe una delle esperienze più importanti e terapeutiche per un bambino». Follia? No. Si tratta dell'ormai scontata strategia di «normalizzazione», per cui perfino l'omicidio di un essere umano innocente, fragile e bisognoso

Nel Belgio che ammazza i giovani sani il sistema stermina anziani e neonati

di ogni tipo di cura, è da considerarsi un banale evento di routine, assolutamente legittimo, legale e perfino terapeutico e auspicabile, nell'ottica del togliersi di mezzo quando si è diventati ingombranti e pesanti da gestire.

In Belgio, il 17,4% delle iniezioni letali viene praticato in case di riposo: vite indegne di essere vissute? Purtroppo, il festival degli orrori non finisce qui: nel

2021 (non sono disponibili dati più recenti), in Olanda sono stati registrati 517 casi di eutanasia senza esplicita richiesta e, fra questi, 6 sono infanticidi secondo il Protocollo di Groningen. In Belgio, vengono eliminati con eutanasia circa 200 bambini all'anno e solo nel 60% dei casi c'è accordo fra la decisione eutanasica dei medici e il parere dei genitori. In Canada, nel 2019, 771 casi di eutanasia «per solitudine» e

95 gli Stati che hanno legislazioni di morte assistita - almeno un dubbio sul fatto che stiamo intraprendendo in Italia una strada disumana e incivile, con i vari disegni di legge in discussione, dovrebbe venire. La storia, anche recente, ci insegna che quando si apre uno spiraglio, in brevissimo tempo - magari a colpi di sentenze di tribunali e Corti varie - si spalancano una prateria di morte. Dal «diritto di cura» al «diritto di morte»: non è un bel progresso. Con la speranza e la preghiera che Siska possa incontrare un «buon samaritano» che si prenda cura di lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Salis esorta alla lotta per la casa Botte alla presidente di Confedilizia

Bologna, aggredita Elisabetta Brunelli dopo il discorso della paladina degli occupanti

di **SARINA BIRAGHI**

■ Quando le lezioni dei cattivi maestri trovano l'immediata applicazione. A Bologna, giovedì sera, **Elisabetta Brunelli**, avvocato e presidente provinciale di Confedilizia, è stata aggredita alle spalle e scaraventata a terra da un uomo che le ha rivolto due sole parole: «Ritira tutto!». **Brunelli**, che ha riportato numerose ferite al volto, era appena stata ad ascoltare l'europarlamentare di Avs, **Ilaria Salis**, nella Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna, e al telefono con il suo presidente **Giorgio Spaziani Testa** aveva espresso critiche sull'intervento della Salis, critiche non gradite a qualcuno che le ha ascoltate. L'esponente di Avs era presente

per «incontrare e manifestare la propria solidarietà alle persone e alle famiglie in lotta per il diritto all'abitare».

Si tratta di circa 140 persone, alcune sfrattate nei giorni precedenti, che venerdì scorso hanno occupato uno stabile con il supporto dei colletti-vo Plat che ha effettuato i picchetti contro gli sfratti effettuati dalle forze dell'ordine.

Ma a dare la carica erano state alcune parole della **Salis** in favore dell'occupazione: «Quello che è successo a Bologna dovrebbe essere da esempio: questo è il modo per risolvere le situazioni, tramite una trattativa che vada incontro ai bisogni delle persone. Credo che, storicamente, i diritti siano sempre stati acquisiti lottando e bisogna lottare anche per pro-

teggerli».

Diversa l'opinione dell'avvocato **Brunelli**: «A Bologna il problema dell'emergenza abitativa non esiste più da almeno un decennio. Esiste invece il problema di una sinistra che ha perso il controllo dei centri sociali, in quanto chi ne faceva parte allora siede tra i banchi della giunta comunale, e le nuove leve rivendicano ciò che gli amministratori, pur tutelando, non possono più loro dare, tanto che adesso invocano l'aiuto del governo nazionale». **Brunelli**, inoltre, aveva parlato di un «processo mediatico» che avrebbe di fatto bloccato le operazioni di sgombero e aveva sottolineato: «Non bisogna cedere alla paura della violenza, perché si tratterebbe di pochi sparuti

gruppi di figli di papà che non hanno voglia né di lavorare, né di studiare».

«Non sappiamo chi sia il vigliacco che ha aggredito alle spalle una donna in via isolata, procurandole diverse ferite al volto. Ma confidiamo che i carabinieri lo scoprano. Nel frattempo, a Elisabetta va il mio abbraccio e la vicinanza di tutta la Confedilizia», ha detto il presidente **Spaziani Testa**.

Solidarietà e condanna del gesto da parte del centrodestra bolognese. «Un gesto gravissimo che testimonia ancora una volta la presenza di una sinistra violenta e antidemocratica che scorrazza per le nostre città. Grave che rappresentanti delle istituzioni come la **Salis** alimentino e legittimino, sia a parole



ISTIGATRICE Ilaria Salis, europarlamentare di Avs

[Ansa]

che con la presenza, i colletti- vi. Mi auguro adesso che ci sia una condanna unanime, netta e ferma per quanto accaduto, soprattutto a sinistra, dove andrebbe rotto quel silenzio ambiguo in cui da troppo tempo si nasconde», ha detto il senatore di Fratelli d'Italia **Marco Lisei**.

Per il capogruppo di Fdi alla Camera, **Galeazzo Bignami**, «come sempre il nostro partito ribadisce che in nessun modo vanno impediti il diritto e la libertà di poter

esprimere le proprie opinioni anche se non condivise. Un diritto che purtroppo, oggi, in più occasioni, la sinistra mette in discussione, assumendo posture antidemocratiche e illiberali. E questo in particolare a Bologna, dove tra manifestazioni violente, proteste per le occupazioni abusive e un'inquietante saldatura con gli attivisti pro Palestina, le forze dell'ordine sono spesso vittime di aggressioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA